

Ed opportunamente Arcangelo Ghisleri chiede che Milano rivendichi il suo diritto sulle carte di Carlo Cattaneo. Ma il Sindaco Mussi pare preferisca inviare telegrammi di augurio a Zanardelli.

Crispi appartiene alla storia. Alla storia appartengono, siano essi stati tra i maggiori fattori della unità della patria o tra i peggiori cooperatori alla rovinosa politica posteriore, gli uomini con i quali egli ha avuto rapporti. Il paese, che ha diritto a giudicare, deve sapere. E sottrargli gli elementi del giudizio è già una confessione di colpa.

Pel Divorzio

Ancor una volta rivive in Italia l'agitazione pel divorzio, contro quella istituzione illogica ed immorale ch'è il matrimonio indissolubile, ed è da augurare che stavolta si finisca col trionfo dei misteriosi e inesplicabili ostacoli nei quali altre volte il movimento generoso si è arenato.

Fin dal 1890 si costituiva in Roma un comitato centrale presieduto dall'illustre senatore Ceneri, il quale iniziava un'agitazione in proposito, raccogliendo subito autorevolissime adesioni, come quelle dei professori Lombroso, Ferri, Moleschott, Mantegazza, Lessona, Carducci, Murri, Giuriati, Regnoli, Bovio e degli on. Villa, Martini, Roux, Parenzo, Cantoni.

Il Lombroso scriveva: « E' una vera necessità civile e un preventivo penale efficacissimo la cui assenza è una vergogna pel nostro paese ».

Il Ferri: « Se dobbiamo meravigliarci di una cosa si è che il nostro paese non l'abbia ancora istituito. Sono quindi con voi anche per ragioni speciali di sociologia criminale, giacché credo il divorzio uno dei mezzi migliori per prevenire certi delitti. »

E il Mantegazza: « Felice da più di trent'anni nel mio matrimonio, invoco il divorzio perchè cresca dignità ad un contratto che oggi è un patto di schiavitù; lo invoco per molti infelici che pure hanno il diritto di amare onestamente e senza avvelenare il loro amore coi rimorsi del tradimento ».

Il matrimonio giuridicamente non è che un contratto bilaterale, e come tale, risolubile se una delle parti viene meno alle condizioni che lo hanno reso possibile. E' illogico e inumano condannare irrevocabilmente due esseri che hanno una volontà e una coscienza a una catena odiosa la cui anella non sono formate dal mutuo affetto e dalla reciproca spontaneità. La donna, condannata a passare la sua vita con un essere pel quale non sente più alcuna simpatia, si trova in una condizione anche peggiore della donna che si vende a tutti non dandosi tutta e per sempre a nessuno, e in tale condizione deve perdere necessariamente ogni concetto di moralità. Il Nordau giustamente definiva una tale convivenza, *prostituzione legale*. Ma il caso è anche più grave, in quanto la prostituta può anche rifiutarsi all'amplesso sgradito, mentre la moglie è costretta a subirlo, per forza di legge, vita natural durante. Vi può essere una istituzione più assurda, più feroce, più immorale?

« Eppure, scriveva lo Stuart Mill, se alla donna non rimane altra sorte nella vita che quella di essere schiava di un despota, e se tutto dipende per essa dalla fortuna di trovarne uno che sia disposto a farne una favorita più che una serva, certo è un aggravare troppo la sua situazione l'impedire di tentare questa sorte se non una volta sola. Bisognerebbe come conseguenza naturale di questo stato di cose che essa avesse il diritto di mutare padrone fino a trovarne uno buono ».

Ma, si dice, c'è la separazione. La separazione non è una soluzione, è un mezzo termine che ha tutti gli inconvenienti del divorzio senza averne i vantaggi. Essa o è concessa o no dal Tribunale. Se concessa, due sono le conseguenze possibili: o la sentenza equivale a una ingiusta condanna a etera e coatta castità, ciò che è contro natura e non serve che a ratificare e approvare indirettamente la posizione illegale che i coniugi saranno costretti a farsi, in mancanza di quella legale. Se non concessa, si perpetua la discordia, con poco buon esempio dei figli, e si cagionano molte malattie (folli, nevrosi, isterismo, epilessia, corea) senza dire che la forzata coesistenza può spingere anche a delitti. Il recente fatto di Giugliano informi.

Ma, si aggiunge, col divorzio si dissolve la famiglia e se ne rallentano i vincoli. Questa opposizione cade da se. Come si può dissolvere un organismo che è già dissolto, come si possono rallentare dei vincoli che sono già rallentati? Ebbene, in queste condizioni si trovano i coniugi che chiedono il divorzio. Non è l'imposizione legale che forma e perpetua la famiglia, è la spontanea reciproca dell'affetto. Quando questa è venuta meno, la famiglia non esiste più di fatto, e il divorzio non può distruggere ciò che è già distrutto.

E i figli? Oh eccolo il grande argomento, ma a considerarlo un po' da vicino non si rivela più forte degli altri. Prima di tutto i figli possono anche non esserci, e allora almeno per tali casi speciali gli avversari dovrebbero ammettere il divorzio. Ma diamo pure il caso che ci siano; ebbene credono gli antidivorzisti che conferisca molto all'educazione morale di questi figli il farli assistere ai quotidiani bisticci e alla discordia permanente dei genitori? E non dovrebbero, partendo da questo principio, essere proibite le seconde nozze? poi, la separazione che presentemente si ammette non regola anch'essa le condizioni dei figli e non ha rispetto ad essi gli stessi effetti legali?

Ma v'è di più. Per quel che riguarda i figli, si può parlare di un diritto naturale o di un diritto positivo. Ora, se si parla in nome del diritto naturale, anche i figli illigiti dovrebbero essere come sarebbe giustizia, parificati ai legittimi. Se si parla in nome del diritto positivo, è evidente che esso non sorge se non quando è definito dalla legge e rappresenta, nel contratto coniugale il diritto dei terzi altrimenti la legge dovrebbe provvedere ai figli dei carcerati, e ai figli dei debitori morosi contro cui fu eseguita procedura coattiva, poichè essi non possono essere responsabili di azioni commesse dai loro genitori.

L'unica opposizione seria, per credenti almeno, è il vincolo religioso pel quale *Quis Deus junxit, homo non separet*. Ma il divorzio non è certamente obbligatorio, chi è contento del proprio matrimonio, nessuno l'obbliga a scioglierlo, e siccome si presume che i cattolici non vorranno scioglierlo, il divorzio è come se non esistesse per loro. Ma semplicemente perchè esistono dei contenti o dei rassegnati, si debbono condannare tanti altri che non hanno motivo di essere contenti, a perpetua infelicità. Del resto la chiesa stessa non sempre si è tenuta all'indissolubilità, che prima del Concilio di Trento (1543) non esisteva. Il papa, anche attualmente, si riserva il diritto, in casi eccezionali, e dietro rispettabile retribuzione, di pronunciare il divorzio. La duchessa della Torre l'ebbe per 220.000 lire; Maria Mercedes Campos per 150.000 lire.

E mons. Bonomelli così cercava di giustificare in una pastorale il divorzio concesso al principe di Monaco: « Dopo lungo processo, la S. Sede ha dichiarato nullo il matrimonio di lui colla principessa Hamilton per difetto della necessaria libertà da parte della medesima principessa la quale poco dopo passò ad altre nozze. Dunque il papa non scioglie (!) il matrimonio, ma dichiara che non esisteva, e non esisteva perchè mancava il necessario consenso. *Dichiaro però legittima la prole*, perchè v'era la buona fede (!) » Si noti a quali giri tortuosi di argomentazione formale debba ricorrere la Chiesa per giustificare ciò che implicitamente e sostanzialmente costituisce un divorzio bell'e buono!

Ma, a prescindere da tutte queste considerazioni, il divorzio esiste in paesi perfettamente cattolici, come il Belgio, la Francia, la fedelissima Austria, nè per questo è cascato il mondo o i cattolici che non hanno creduto ricorrervi sono stati costretti a farlo con la corda al collo. E questo argomento di fatto dovrebbe essere il più decisivo contro le paurose profezie dei clericali.

Infine, per lo Stato, il matrimonio religioso non ha alcuna importanza. Ridotto dunque il matrimonio a semplice contratto civile, esso deve poter essere sciolto o per tradita fede o per impossibilità di convivenza. La perpetuità dev'essere, se è possibile, dell'affetto coniugale, non del contratto, che è pura formalità esteriore, la cui vera sostanza è l'affetto stesso.

In caso di adulterio, l'indissolubilità condanna a rimanere insieme due persone fra cui non vi può essere più alcuna corrispondenza. Non apprendo così una valvola di sicurezza col divorzio, si dà opportunità a tanti assassini coniugali compiacentamente assolti poi dai giurati per morboso sentimentalismo. Ma, anche ammesso che non vi sia un reato di sangue, tranne il caso di vile rassegnazione, vi sarà sempre un immoralissimo processo di adulterio pel quale non sono nemmeno parificate le condizioni dell'uomo e della donna. E' molto difficile che una moglie possa raccogliere le prove giuridiche dell'adulterio del marito, adulterio che per di più dev'essere notorio. La donna, alla quale la legge costituisce un minorato civile, non solo è condannata come l'uomo, ma mentre questi esse è incensurato, anzi facilitato o invitato da un processo di adulterio, la donna, oltre la condanna giudiziaria, ha anche la condanna morale della pubblica opinione. E si noti che l'adulterio del marito è tanto più grave in quanto accresce il numero dei figli abbandonati e promuove la prostituzione. E mentre è ammessa la ricerca della maternità, non si ammette quella della paternità. « Ad un solo patto, scrive il prof. Züno, un uomo tutt'altro che amante di pericolose novità, ad un solo patto io credo si possa continuare a tenere efficacemente nel Codice Penale senza incorrere nel ridicolo il delitto dell'adulterio, a patto cioè che, una volta dimostrato, valga a dissolvere il matrimonio ».

Ma vi sono anche potentissime ragioni igieniche e sociali, le quali reclamano l'adozione del divorzio. Nei casi di alcoolismo, epilessia, alienazione mentale, tubercolosi, sifilide susseguiti al matrimonio la irragionevole indissolubilità non serve che a moltiplicare e diffondere in mezzo alla società delle generazioni intere di esseri infelici e malaticci. E su questo proposito basta leggere *Un giorno a Madera* di Paolo Mantegazza per convincersi delle deplorabili conseguenze dell'indissolubilità matrimoniale in tali casi patologici.

Ragioni morali, giuridiche e sociali consigliano dunque il divorzio: morali, perchè la catena eterna e indissolubile di due esseri umani che più non si amano è evidentemente immoralissima; giuridiche, perchè la separazione con cui si viene implicitamente a riconoscere il principio della dissolubilità e l'assurdità del principio contrario, non è una soluzione legale; sociale, infine, per prevenire infermità ereditarie e reati di sangue.

Ai 24 del c. m. si pubblicherà, in Messina un numero unico: Pro Calceano e contro il Domicilio Coatto, di cui raccomandiamo caldamente la diffusione. (Inviare l'importo anticipato, per regolarizzare la scrittura, all'indirizzo dell'Avvenire Sociale, Messina; ogni copia cent. cinque).

AL CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta del 10 Gennaio)

La tornata, preannunciata per le 14, si apre alle 15 circa: presenti 45 consiglieri, la Giunta ed il Sindaco. Dei socialisti mancano: Labriola, Lucci, Merlino.

Dopo la lettura dell'interminabile verbale della seduta precedente, il compagno Luongo domanda la parola. E domanda al Sindaco perchè non abbia segnata all'ordine del giorno la sua proposta di far riunire il Consiglio la sera: il Sindaco risponde che, trattandosi d'un provvedimento interno, ne dimanderà oggi stesso il Consiglio.

E, accordato un mese di congedo al Carafa d'Andria, si passa all'ordine del giorno. La prima parte—ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta in data 3 Gennaio, relativa all'approvazione del Consiglio 31 Dicembre per la parte riflettente la nomina della Commissione elettorale—è approvata senza discussione. Seguono le due altre parti: proposta d'istituire giudizio contro la Società dei Trams e delle Acque per far riconoscere gli effetti della nullità dei contratti.

Dopo una dichiarazione... di astensione del solito Vastarini-Cresi, prima che l'assessore Galdo si levi per fare le sue dichiarazioni, il cons. Pansini propone: che le due deliberazioni, per ragioni ch'egli brevemente espone e che Consiglio e pubblico d'altra parte bene comprendono, siano approvate senza discussione (*approvazioni*).

E—naturalmente—le due deliberazioni vengono approvate. Finalmente!

×
Sfilata di raccomandazioni: il cons. Semmola raccomanda che gli omnibus dei comuni presso Napoli possano fermarsi a Piazza Plebiscito, il consigliere Miola, diventato il rappresentante dell'estetica in Consiglio, s'oppone in forma balorda e stupidetta, il cons. Pansini raccomanda che venga aumentato il numero delle farmacie notturne.

Il compagno Bergomasco domanda per quali ragioni non ebbero alcuna gratificazione gli impiegati del 6° Ufficio, contrariamente a quanto si è fatto sempre, per i lavori straordinari compiuti nel periodo elettorale. Il Sindaco promette così e così... Il compagno Bergomasco insiste, sino ad ottenere assicurazione dal Sindaco, parente ingiusto, che mentre si spendono centinaia di migliaia per spese di culto, non si retribuiscano bene il lavoro degli impiegati.

Comunicazione di altre interpellanze: raccomandazione (stavolta giusta) del solito Vastarini-Cresi: risposta del Sindaco al compagno Luongo con cui assicura che ha fatto distribuire i libri gratuiti ai fanciulli poveri delle scuole municipali. Il compagno Luongo risponde che non fa colpa al Sindaco del ritardo della distribuzione perchè la Giunta si formò entro dicembre, ma raccomanda che per il nuovo anno si eseguiti un mezzo perchè i libri gratuiti ed i quaderni vengano distribuiti all'aprirsi delle scuole — ad evitare l'inconveniente, il quale sussiste in quest'anno, che quelli che hanno potuto comprarsi i libri si trovino più avanti negli studi degli altri.

**
E si passa alla discussione dell'orario dei lavori consiliari.

Il compagno Luongo, riportandosi a quello che disse nella tornata del 31 dello scorso mese, rinnova esortazione al Consiglio perchè non voglia impedire agli operai di astenersi dal presenziare le tornate.

Il cons. Capomezza con parola arguta ed applaudita propone un temperamento: tenere tornata alle 16. Qui Vastarini, al solito, domanda la parola: egli propone d'inscrivere la proposta Luongo all'ordine del giorno venturo perchè anche gli assenti possano esprimere la loro opinione. Ma il Pansini subito insegna al Vastarini che la legge Com. e Prov. dà facoltà al Sindaco e non al Consiglio di fissare l'orario. Naturalmente il cons. Vastarini replica riversando la responsabilità della sua sciocca proposta sulle spalle del Luongo che s'è rivolto al Consiglio, non al Sindaco.

Qui Luongo gli infligge, dopo Pansini, una seconda lezione, ricordandogli che nel processo verbale e consacrato ch'egli si rivolse al Sindaco e che fu proprio il Sindaco, per deferenza al Consiglio, che propose d'interpellare questo.

Finalmente, si resta d'accordo per le quattro: la seduta si scioglie.

Interpellanza

I sottoscritti interpellano il Sindaco sul modo deplorabile usato per la disinfezione e trasporti di cadaveri vaiaolosi.

Araldo Lucci - Enrico Leone

Gruppo Consiliare Socialista

Il Gruppo Consiliare Socialista è convocato, stasera, alle ore 20, ne' soliti locali.

I Far...isei

Il nostro amico, on. Pietro Pansini, che ebbe con tanti nostri compagni l'onore delle diffamazioni del socialista dissidente dal Codice Penale, ha risposto nell'unico modo che gli compete: con una querela.

Il procedimento del giornale diffamatore a riguardo dell'on. Pansini merita d'essere rilevato: equivocando sulle date, esso tenta di attribuire a Pietro Pansini, deputato, una causa politica che Pietro Pansini difese quando era semplicemente avvocato.

Ben data, adunque, la querela: contro chi mascalzonneggia, i galantuomini non hanno altra arma.

I nomi degli ufficiali del nostro esercito che hanno fatto storia in mezzo al mondo borghese sono: Barattieri, considerato il Bazaine d'Italia; Bava Beccaris, il Giuiliay al Senato; Mondino, il vecchio bestione che insultava gli accusati al Tribunale militare ch'egli presiedeva; Lavraghi, colui che livragava gli abissini affidati alla sua custodia; il de Benedetti, l'uomo che si è immortalato a Berra; l'Afan de Rivera, che ha paura dei Tribunali borghesi; il capitano Musatti, stato condannato a parecchi giorni di reclusione per avere dato dei manrovesci a un mascalco e Trivulzio l'eroe del processo di Verona (dalla Folla di Paolo Valera, opuscolo settimanale di 32 pagg., cent. 10).

NOTE VARIE

Per le scuole serali di disegno

Con provvedimento commissariale del 9 marzo dello scorso anno, avendo il prof. Croce osservato che le scuole serali di disegno erano poco frequentate, statui di riordinarle. Ma questo riordinamento, per forza di cose, si limitò alla sola riduzione del momento delle scuole e relativa diminuzione del personale insegnante — riordinamento che si rende tuttora necessario o perchè se le scuole serali di disegno, come giustamente osservò il prof. Croce, sono poco frequentate, bisogna attribuirne la causa al completo abbandono in cui sono state lasciate per anni ed anni dalle passate amministrazioni.

Molte di queste scuole sono state sempre in locali angusti, senza materiale didattico, prive di un regolamento che ne regolasse lo studio e la disciplina: in certe scuole mancavano i modelli elementarissimi. Avvenne, quindi, spesso che le richieste dei dirigenti rimanevano inascoltate al III ufficio e gli insegnanti erano costretti a comprare modelli a proprie spese... Così avvenne che le scuole, abbenchè premiate a Parigi nel 1900, non dettero più quei risultati che potevano dare. Il sub commissario Croce scorse queste manchevolezze, ma, per ragion del breve tempo che stette alla Pubblica Istruzione, nulla potette fare.

Ora crediamo che sia tempo di occuparsi di questa importante scuola elementare, bisogna arredarle del necessario, metterle in locali ampi, renderle autonome dalle scuole elementari, affidare la direzione a intenditori d'arte, rinvigorire il corpo insegnante, fornir di carta, lapis e quanto altro possa occorrere agli alunni ecc. Così solamente, non è a dubitarsene, le scuole serali di disegno saranno frequentate.

Nell'Istituto di Belle Arti

I lettori ricorderanno il putiferio che scoppiò, tempo fa, nell'Istituto di Belle Arti. Avendo il ministro Nasi nominati maestri straordinari senza concorso due persone: Caponetti, maestro in legno, e Diana, decoratore, Michetti, indignato da queste e da altre azioni del ministro, si dimise.

Gli studenti accolsero, come si meritavano, i due professori. Ed hanno risposto all'atto del ministro, chiudendo una severa inchiesta. L'inchiesta è stata concessa: regio commissaria, il comm. Guy.

Noi ci auguriamo che questi vorrà compiere il suo dovere: conosciamo molti artisti che, sulle irregolarità delle passate amministrazioni, potrebbero deporre molte cose.

Un ingiusto provvedimento

È una nota di cronaca, apparsa sotto questo titolo, nel penultimo numero del nostro giornale, noi richiamammo l'attenzione della Direzione Generale delle Ferrovie del Mediterraneo su alcuni criteri d'indole amministrativa adottati quest'anno nelle proposte di aumento, dal comm. Malvolti, capo-servizio del Movimento e Traffico.

Ci riferisce ora persona degna di fede che tali criteri tendono ad evitare alcuni scontri che si verificano a danno degli impiegati che lavorano con assiduità. E nel contempo ci viene assicurato che, negli aumenti di stipendio, sarà tenuta quest'anno speciale considerazione delle classi meno retribuite.

E' inutile dire che—stando così le cose—non abbiamo più ragioni a dolerci dei provvedimenti adottati dal comm. Malvolti.

Università popolare

Domenica 19 corr. alle ore 11 nell'Aula Magna della nostra Università sarà inaugurata l'Università popolare con un discorso di F. S. Nitti sul tema: *L'educazione industriale e la rinnovazione economica di Napoli*.

Gli operai accorreranno numerosi all'inaugurazione dei corsi di questa istituzione che è fatta per essi ed i biglietti potranno ritirarli presso la Borsa del Lavoro.

Le lezioni del primo ciclo cominceranno il giorno 20 coi seguenti corsi.

Prof. Amabile—*Dritto amministrativo*
Prof. Betocchi—*Il contratto di lavoro*
Prof. Crisifulli—*La psicologia sperimentale*
Prof. Forte—*Chimica*
Prof. Froio—*L'agricoltura meridionale*
Prof. Rossi—*Animali velenosi e parassiti*
Prof. Tambara—*La poesia patriottica dopo il 1830*.

Le lezioni avranno luogo, al solito, di sera, nei locali della R. Università.

Intanto la Borsa del Lavoro si è messa d'accordo con la Direzione dell'Università popolare per l'istituzione di corsi tecnici di innegabile utilità per i lavoratori nostri.

Avranno perciò principio al più presto dei corsi di elettrotecnica, di chimica e di fisica industriale affidati a competentissimi professori, corsi di cui daremo fra qualche giorno dettagliato programma.

SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE
MAI CI TORNERANNO